

Percorsi tattili

Senti la mia mano
che ti cammina addosso...
il cuore preme,
scioglie i nodi
della tua friabile spina dorsale.

Senti l'eco di questo nostro ritornare
lentamente sale acqua farina
a lievitare parole
attraversando ad occhi aperti
il ventre materno...

la memoria slavata
del tempo che ci ha separato:
io figlia, tu madre,
tu figlia, e tua madre: la nonna,
una donna perduto in nero.

Mater-materia

“L'interiore disappunto”
La bocca spalancata
E il petto inarca

Dolore - dolore
Per vita che manca
E acqua - acqua

Acqua dagli occhi
Prima che in alto
Si volgano sbarrati
A chiedere perché

Acqua dagli occhi
Ancora aperti
Prima che una mano
S'accosti dolce

A chiuderli pietosa
Per sempre

Fioriscono le viole

Fioriscono le viole a novembre:
a sorpresa tra cuori di verde
un occhio gentile s'apre
all'ansia del nuovo giorno che viene.

Vengono passeri la mattina a frugare
tra fili gialli di sterpi a terra e avanzi
di pane in briciole caduto
a germinare lo spreco.

Più non fanno trama, ordito i pensieri
dalla tovaglia di un giorno apparecchiato male;
sfioriti e persi altra impronta non danno
che quella del gusto di una vita che si sfarina.

Declinando gli affetti e gli anni

Giorno per giorno
il tempo logora il tuo corpo a un ammasso
di carne e visceri senza controllo.

E nel letto fra lenzuola bagnate d'urina
dormi come un bambino che
vorrebbe essere appena nato.

Al mattino ad accoglierti è invece
il respiro di una stanza sudario
che puzza di vita marcescente.

Dura e ostinata è la mente che non ragiona
se non su un sé presunto onnipotente
e l'anima perde nel rito quotidiano.

Quale pietà per il corpo
che consumato dall'inedia e dall'ostinazione
chiama ancora vita il sopravvivere
al proprio delirio?

Quanto vale il calvario di anni
aggiunti alle stime di vita per corpi
che altra qualità non hanno che quella
di aprire occhi e bocca all'alba?

Senza risposta ti seguo, padre,
e nei rantoli con cui ti accompagni
o nelle cantilene affannose con cui ti culli
non trovo ahimè nulla che assomigli a un grazie.

NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

Sono **Maria Rosaria Lasio** e nasco a Serramanna, un paese del Medio Campidano, a 30 Km da Cagliari, dove anche vivo e lavoro come libraia.

Risale agli anni '70 il mio interesse per la scrittura e per la scrittura poetica in particolare.

Negli anni '87/91 partecipo alla redazione della rivista di poesia "Erba foglio" di Cagliari. Nel '91 pubblico la mia prima raccolta di poesia "Isola" con Bastogi. Nel 2001 con Prospettiva ed. pubblico la silloge "La donna senza testa".

Tra i riconoscimenti avuti segnalo, nel 2000: 3^a classificata al 5^o Premio di poesia "Antonio e Maria Farina" – Osilo (SS), finalista Premio "Anna Borra", con inclusione testi in antologia "Adrenalina et verba" – Fermenti ed. 2000, selezione testo per antologia "Ti bacio in bocca" – Lietocolle ed., 2005.

Più di recente alcune mie prose e/o novelle sono state selezionate e incluse nell'antologia "Incontri di viaggio" edita da Marea, 2007 e nell'Antologia Contemporanea 2008 edita da Editlibri.